

questa occasione che si stabilisca una diversità di trattamento...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Presentino una proposta di legge! (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

PODRECCA. ...io dichiaro che sono contrario a questa diversità di trattamento. (*Commenti*).

TURATI. Benissimo!

PODRECCA. Sono contrario per la semplice ragione che non ammetto che vi siano condannati politici di nessuna natura. (*Approvazioni — Commenti*).

In quanto alle giustificazioni che l'onorevole sottosegretario di Stato ha dato, riferendosi al discorso di Hervé, ripeto quello che ho detto, che cioè, qualunque potessero essere i termini del discorso e le opinioni di Hervé, non posso dichiararmi soddisfatto del provvedimento preso contro di lui.

Ciascun rappresentante dell'ordine costituito troverà che sono pericolose per questo ordine le opinioni diverse o contrarie manifestate da un avversario; ma questa teoria verrebbe a poco a poco a giustificare tutte le limitazioni della libertà e ritorneremmo al rogo di Bellarmino, contro gli eretici, torneremmo alla ghigliottina di Robespierre contro i girondini, e alla ghigliottina di Anacarsio Noot contro i giacobini! giacchè si è sempre eretici per qualcuno. (*Interruzioni — Commenti*).

Or bene, appunto per la mia fede, che ho incrollabile, nella libertà assoluta ed integrale, mi dichiaro insoddisfatto! (*Approvazioni — Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di queste interpellanze.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole De Nava a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE NAVA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge dei decreti reali 6 giugno 1912, n. 724; 30 agosto 1912, n. 1059; 6 settembre 1912, n. 1080 e 6 settembre 1912, n. 1104, emanati in virtù della facoltà attribuita al Governo del Re dalle leggi 12 gennaio 1909, n. 12 e 6 luglio 1910, numero 801.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Cavagnari, al ministro dei lavori pubblici, « sulle fortunate vicende che affaticano senza posa il nostro maggior porto di Genova, intralciandone rovinosamente il normale funzionamento; ed intorno ai conseguenti presagi catastrofici che se ne deducono per l'avvenire ».

CAVAGNARI. Onorevole Presidente, chiederei, d'accordo col sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, di rimettere questa interpellanza al primo lunedì dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'interpellanza dell'onorevole Montù, ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se a facilitare le comunicazioni ed agevolare i commerci, non ritengano urgente che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, giusta quanto si pratica con successo sulle ferrovie dell'estero, abbia ad adottare biglietti di abbonamento speciali in sostituzione dei biglietti radiali, prorogare la validità dei biglietti di andata e ritorno ed accordare fermate facoltative nelle stazioni intermedie, e tutto questo colle minori formalità possibili ».

L'onorevole Montù ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

MONTU'. Onorevoli colleghi! Un fatto positivo si è raggiunto nelle ferrovie dello Stato, una reale conquista abbiamo oramai pure fatta nostra ed è la regolarità e precisione di esercizio, indice questo indubbio che tutto quel colossale organismo funziona in buona e perfetta sincronia lodevole e che ogni atomo dell'azienda vi conferisce tutta la sua capacità e diligenza attiva e fattiva.

Ma, oltrechè rendere facili le vie di comunicazione, bisogna pur rendere in parallelo non menò facile il modo e la possibilità di viaggiare.

Allora soltanto potrà definitivamente dirsi che lo sviluppo della nostra massima industria dei trasporti, condizione condizionata del progresso economico e civile del paese, sarà pienamente e del tutto modernamente raggiunto.

È da tutti risaputo e lamentato come in Italia si viaggi ancora troppo poco, molto poco, in confronto ad altre nazioni e ad altri paesi, e la ragione va ricercata nella circostanza che da noi manca ancora ogni